

Giovedì 6 dicembre 2018
info@quotidianodelsud.it

Domani al Carcere Borbonico la lezione di Brancaccio

Il Centro Dorso ricorda Galasso

Barra: necessario ripartire dalla sua analisi del Mezzogiorno



Giuseppe Galasso

Rende omaggio al "Galasso storico e meridionalista" il Centro Guido Dorso di Avellino. Una conferenza per riflettere sui temi centrali del suo sguardo sul Mezzogiorno e sull'eredità di pensiero dello studioso, scomparso all'inizio di quest'anno. A portare il proprio contributo alla riflessione **Francesco Barra** dell'Università di Salerno e **Giovanni Brancaccio** dell'Università di Chieti-Pescara "D'Annunzio". Una lezione di altissimo spessore, quella di Galasso, come aveva sottolineato il Presidente Luigi Fiorentino all'indomani della scomparsa, il 12 febbraio scorso: "un intellettuale meridionale che si è impegnato in prima persona, anche come uomo di governo, per avviare a soluzione i problemi del Mezzogiorno. E' stato uno studioso che si è confrontato con la cosa pubblica, con impegno e abnegazione [...] un intellettuale che ha avuto la capacità di proporre soluzioni moderne e innovative, tra l'altro, su una tematica, quella della tutela del paesaggio, centrale ed importante per lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno in particolare. Come Centro Dorso, vogliamo ricordarlo per la sua generosità e la sua disponibilità a partecipare alle iniziative da noi organizzate, dai convegni dedicati a Dorso alla lezione conclusiva del ciclo di studi sul Meridionalismo". Dopo l'introduzione del professore Francesco Barra, ordinario di Storia moderna presso l'Università di Salerno, componente del comitato scientifico del Centro Dorso, relazionerà il professore Giovanni Brancaccio, allievo di Giuseppe Galasso, ordinario di Storia moderna presso l'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Autore di numerosi studi storici, Brancaccio ha dedicato gran parte delle sue ricerche al "dialogo" disciplinare tra storia e geografia, alle strutture ecclesiastiche e alla vita religiosa del Mezzogiorno, ai mutamenti politici, economici e sociali del Regno meridionale in particolare nell'età moderna. E' lo stesso Barra a sottolineare come Galasso abbia segnato la vita politico-culturale dell'Italia del secondo Novecento. Ponendosi nella scia di Benedetto Croce e a fianco di Giovanni Spadolini, di Rosario Romeo e di Francesco Compagna ha rappresentato al meglio gli ideali dell'Italia laica e liberale. E' stato uno dei grandi storici europei del Novecento e il massimo studioso del Mezzogiorno. Non possiamo che ricordarlo come una voce libera di altissimo rigore morale e di eccezionale livello culturale, umano e politico. Restano le sue opere monumentali, frutto di una vita d'intensissimo studio, ancora oggi un punto di riferimento essenziale per chiunque voglia conoscere e approfondire la storia del Mezzogiorno, che nessuno come lui seppe investigare e amare. Abbiamo scelto di concentrare la nostra attenzione sul Galasso meridionalista, sul suo tentativo di comprendere le dinamiche storiche, sociali e politiche del Sud. L'essenza del pensiero di Galasso riveste ancora oggi un ruolo centrale per il futuro del Sud, a partire dalla necessità di un riscatto etico e spirituale, che non può non passare per l'Europa".